

— **IL CASO.** Secondo i Cobas le nuove divise sono una «lesione dell'immagine» per i 1.200 addetti alla vigilanza. L'assessore Granata: «Non sono un sarto ma mi sembrano belle»

I custodi dei musei siciliani in rivolta

«La cravatta a pois non è prestigiosa»

PALERMO. (altu) Passi per la giacca grigio chiaro, passi per il cappello da posteggiatore, ma quella cravatta amaranto a pois proprio no. Eccolo l'ultimo pomo della discordia targato Regione, su cui si accapigliano 1.200 agenti di pubblica sicurezza addetti alla vigilanza dei beni culturali siciliani: la nuova divisa. Da pochi giorni, infatti, giacche e pantaloni appena uscite dalla fabbrica hanno fatto capolino fra templi greci e gallerie d'arte.

Non tutti gli addetti alla tutela hanno ricevuto il nuovo abbigliamento, studiato da una commissione e prodotto con regolare gara d'appalto. Alcune maniche vanno accorciate, altri orli allungati, ma quasi nessuno ha voglia di indossare il vestito nuovo. «Perché le nuove divise non conferiscono alcuna nota di prestigio - protestano i Cobas regionali, in una nota di Marcello Milio e Dario Matranga -, in quanto oltre ad avere foggia e tinte discutibili, prevedono una scelta dei colori delle cravatte poco consona. Si è mai visto un agente di pubblica sicurezza con cravatta con fantasia a colori? Un tipo di tessuto poco adatto ad un uso costante e continuativo anche in relazione alle caratteristiche climatico-ambientali siciliane. E poi sembra la divisa del portiere di uno stabile, mentre i nostri agenti sono vigilanti a tutti gli effetti, portano alla cintura la pistola».

Il sindacato contesta anche «i fregi identificativi in stoffa dall'aspetto poco prestigioso», la tinta blu elettrico della divisa estiva e il fatto che «il personale in servizio presso le zone archeologiche non ha ricevuto accessori necessari come stivali e giacche a vento». «L'abbigliamento fornito - concludono con durezza, invitando l'assessore ai Beni culturali a revocare l'ordine di indossare la divisa - rappresenta per i lavoratori una lesione della propria immagine, in quanto si sentono ridicolizzati e sminuiti nel prestigio di lavoratori oltre che di uomini e donne».

Dal canto suo, l'assessore Fabio Granata, mai molto fortunato con le divise (basta ricordare le polemiche sull'introduzione dell'obbligo di indossare il grembiolino in tutte le scuole elementari), replica allibito: «Non sono un sarto, né uno stilista, ma mi sembrano belle divise. Abbiamo fatto una regolare gara per realizzarle e vanno indossate perché costituiscono un segno distintivo. Questa protesta mi sembra un pretesto per non indossarle. Dire che le divise sono lesive per la dignità dei lavoratori è proprio un'esagerazione. Semmai, esaltano la loro dignità. Comunque, vedremo se alcune critiche sono fondate e modificheremo ciò che proprio non va. Per gli accessori di cui alcuni sono sprovvisti - assicura - interverremo subito».

ALESSANDRA TURRISI



LA NUOVA
DIVISA
GRIGIA
CON
CRAVATTA
AMARANTO
A POIS:
PER
I COBAS
REGIONALI
«SOMIGLIA
A QUELLA
DEL
PORTIERE
DI UNO
STABILE»